

## **RACCONTO DI UN RESPIRO**

di Gianni Casubaldo©

Ci sono sveglie che non si dimenticano mai, sono quelle umane. È ora! Quel piccolo letto accostato al muro diventa un terremoto dove un bambino interrompe i suoi sogni per qualcosa di grande, molto grande, atteso più d'ogni altra cosa, il mare!

Il lenzuolo volò via e mai più veloce fu il passaggio dal sonno alla veglia. Mutande, pantaloncini corti e maglietta e via! Sono pronto!

Fuori è mattino presto, saranno state al massimo le sei. Le auto sono già state caricate la sera precedente. I grandi parlano tra loro rispetto alla strada, alle soste dove fermarsi e dettagli vari. I miei occhi sono incollati al finestrino posteriore della macchina dove impaziente sono seduto con i piedi che si muovono in continuazione sbattendo sul sedile. La fame di vedere i colori di un viaggio e la meta tanto sognata è veramente grande. I grandi sono preoccupati del viaggio, delle curve che possono far male, io no! Ho la certezza terapeutica che non mi farà male nulla, perché quando sai da stare dentro un sogno che si avvera non c'è tempo di pensare a malattie stupide, sogni solo lui: il mare, tutto il resto è roba da grandi che devono fare i grandi!

Già siamo alla prima sosta, i grandi commentano la strada, le esperienze passate e quello che hanno fatto e che avrebbero voluto fare, io li ascolto però li sento noiosi, ma quando si riparte? Caffè, toilette e finalmente il motore si riaccende, il rumore intermittente della freccia indica che ci stiamo rimettendo in strada, ok così va meglio.

La strada sembra non finire mai e io penso già a quel rettangolo preciso, muretto, spiaggia, battigia, mare e tanto sole che scotta. È l'unica monotonia che mi piace e che ripeterei per sempre, perché è proprio tutto il resto che sento come noia!

I finestrini dell'auto sono aperti per far passare un dito d'aria. Il mio piccolo corpicino impaziente sembra improvvisamente colto da brivido. Si sente! Si respira! È proprio salsedine! Dopo circa due ore ci siamo quasi, è l'odore del mare. I piedi sembrano essere impazziti nello sbattere contro i sedili, sono arrivato alla casa del sogno!

Dopo pochi minuti l'auto arriva alla casa del mare presa in affitto. Le operazioni di scarico dei bagagli sembrano non finire mai! L'unica parola che si sente per tutta la mattinata è: Sistemazione!

La mia impazienza è ridicola. Sono più di un'ora e mezza nudo con il costumino, il secchiello e la paletta, ma quanto ci vuole a sistemare? Finalmente si va! Ombrellone, borse e borsette tutti in spiaggia. Il cuore non lo sento più! Pum! Pum! Sono già seduto a terra sulla battigia, già bagnato da una bell'onda con tanto di salsedine, e, tanto per non farmi mancare niente, ho preso la prima sculacciata di rimprovero.

Ma il mare è mare, lascio ai grandi i pericoli vari che come un funerale mentale c'accompagneranno in ogni secondo per tutta la vita, attraverso catene di sensi di colpa senza fine.

Per il bambino il mare è l'unica lezione di vita: *“Mi piace ascoltare questo rumore che senza ombra di dubbio è un maestoso respiro e nessuna persona sa replicarlo!”*.